



Il multilinguismo svizzero nel sistema europeo dei brevetti

Gazzola, M. (2014). Il multilinguismo svizzero nel sistema europeo dei brevetti. *Babylonia - The Swiss Journal of Language Teaching and Learning*, (3), 54-57.

[Link to publication record in Ulster University Research Portal](#)

Published in:

Babylonia - The Swiss Journal of Language Teaching and Learning

Publication Status:

Published (in print/issue): 17/03/2014

General rights

Copyright for the publications made accessible via Ulster University's Research Portal is retained by the author(s) and / or other copyright owners and it is a condition of accessing these publications that users recognise and abide by the legal requirements associated with these rights.

Take down policy

The Research Portal is Ulster University's institutional repository that provides access to Ulster's research outputs. Every effort has been made to ensure that content in the Research Portal does not infringe any person's rights, or applicable UK laws. If you discover content in the Research Portal that you believe breaches copyright or violates any law, please contact pure-support@ulster.ac.uk.

Il multilinguismo svizzero nel sistema europeo dei brevetti

Michele Gazzola | Berlin

In questo Beitrag geht es um einen Überblick zum Sprachgebrauch im europäischen Patentsystem unter Berücksichtigung des Falls Schweiz. Es zeigt sich, dass das europäische System, wozu auch die Schweiz gehört, mehrsprachiger ist als gemeinhin zu erwarten wäre. Damit werden Resultate anderer Studien zur Mehrsprachigkeit in der Welt der technologischen Innovation und der Unternehmungen bestätigt. Angesichts solcher Realität sind erstens Bedenken gegenüber der vermeintlichen Notwendigkeit und gegenüber dem praktischen Nutzen der fortschreitenden Anglizierung der Studiengänge an zahlreichen kontinentaleuropäischen Hochschulen und Universitäten durchaus legitim. Eine Strategie zur Entwicklung und Pflege von mehrsprachigen Repertoires schiene für die Verständigung im Umfeld der technologischen Innovation in Europa sinnvoller. Zweitens zeigen die Resultate, dass die Sprachpolitik der Patentämter Asymmetrien in der Kostenverteilung zur Sicherung des Zuganges des geistigen Eigentums zur Folge haben kann. Damit wird eine sprachbedingte Konkurrenzverzerrung möglich. Das Beispiel des europäischen Patentamtes zeigt jedenfalls, dass eine auf Mehrsprachigkeit bedachte Politik eher die Interessen der europäischen Entdecker schützen kann.



Mehr Beiträge zu diesem Thema:

www.babylonia.ch >

Thematisches Archiv > Themen 14 und 15

Introduzione

In questo articolo si offre una breve panoramica dell'utilizzo delle lingue nel sistema europeo dei brevetti, soffermandosi sul caso della Svizzera. Si tratta di un ambito di studio interessante non solo perché il brevetto è uno dei principali strumenti legali per proteggere e promuovere l'innovazione tecnologica – uno dei principali fattori di sviluppo economico – ma anche perché le attività di ricerca e sviluppo che sostengono l'innovazione sono strettamente collegate ad un altro settore strategicamente importante per la gestione del multilinguismo, cioè l'insegnamento e la ricerca universitari. Sono in molti a ritenere che la proprietà intellettuale (e i brevetti in particolare) sia un ambito in cui sostanzialmente vige già un prevalente monolinguismo inglese (si veda ad esempio, Van Pottelsberghe de la Potterie, 2011). I dati, invece, ci presentano una realtà più complessa e sfumata. Ed è di questa realtà che

si deve tenere conto quando si tratta di elaborare delle politiche linguistiche nel settore dell'innovazione, della ricerca e dell'insegnamento universitari.

Qualche promemoria

Il brevetto è un titolo giuridico rilasciato ad un inventore da un apposito ufficio pubblico che conferisce al titolare un diritto esclusivo di sfruttamento commerciale dell'invenzione in un dato territorio e per un periodo di tempo determinato (solitamente 20 anni). In Europa la protezione dei diritti di proprietà intellettuale tramite brevetto può essere ottenuta tramite gli appositi uffici nazionali come l'Istituto federale della proprietà intellettuale svizzero oppure l'Ufficio europeo dei brevetti (UEB) con sede a Monaco di Baviera, un'istituzione intergovernativa indipendente dall'Unione europea (UE) a cui sono oggi affiliati 38 Stati europei fra cui la Svizzera. L'UEB concede il *brevetto europeo* a seguito di una procedura unificata di deposito, esame e concessione che prevede un'unica domanda redatta in una delle tre lingue procedurali dell'Ufficio, cioè francese, inglese o tedesco. È ammissibile presentare una domanda in altre lingue, ma a patto di fare seguire una traduzione in una delle lingue procedurali entro due mesi dalla data di deposito. Il brevetto europeo, una volta ottenuto, non è automaticamente valido negli Stati designati dal depositante ed esso deve quindi essere convalidato volta per volta al fine di ottenere protezione giuridica nei territori degli Stati in questione¹.

L'uso delle lingue nel sistema europeo dei brevetti

Dal 1978 al 2011, l'UEB ha concesso 1'110'589 brevetti, di cui il 53,8% a inventori con sede nei

38 Stati membri dell'Organizzazione europea dei brevetti (OEB), di cui l'UEB è l'ufficio esecutivo (il resto è stato rilasciato prevalentemente a depositanti con sede negli Stati Uniti o in Giappone). L'inglese è stato scelto come lingua di procedura nel 64,7% dei casi, seguito dal tedesco (26,6%) e dal francese (8,7%)². Questi dati tuttavia mostrano una realtà parziale ed è quindi necessario andare più in profondità. In primo luogo, al fine di studiare il multilinguismo nel campo dell'innovazione tecnologica in Europa, è più utile prendere in esame solo i brevetti europei concessi ad inventori con sede nei 38 Stati dell'OEB. In secondo luogo, è meglio guardare in prima battuta alle lingue utilizzate in fase di deposito invece che alle lingue di procedura, perché la scelta di queste ultime da parte dei depositanti è sostanzialmente determinata dalla politica linguistica trilingue dell'Ufficio.

La Tabella 1 riporta la percentuale di brevetti concessi a inventori europei per lingua utilizzata nella fase di deposito. Essa mostra che è il tedesco e non l'inglese ad essere la lingua più utilizzata in Europa in questa fase. La percentuale di brevetti concessi a residenti nei 38 Stati membri dell'OEB che aveva l'inglese come lingua di deposito è aumentata negli anni (come si evince confrontando la prima e la seconda colonna della Tabella 1), ma resta un fenomeno minoritario.

Tabella 1: Lingue di deposito dei brevetti europei concessi a inventori europei. Media storica e tendenze recenti.

Lingua	1978-2011	2007-2011
Tedesco	48.2%	43.8%
Inglese	29.5%	36.7%
Francese	15.8%	13.2%
Italiano	2.6%	2.9%
Olandese	1.3%	0.8%
Svedese	1.1%	0.8%
Spagnolo	0.6%	0.8%
Altre	0.9%	1.0%

Fonte: Base dati dell'UEB

Va notato che i dati presentati nella Tabella 1 sono valori medi. Esistono però delle importanti differenze fra settori tecnologici. Ad esempio, per il periodo 1978-2011, l'inglese prevale nel settore delle biotecnologie (il 60,1% dei brevetti europei ottenuti da inventori europei era stato depositato in questa lingua), il tedesco nei macchinari (61,5%), il francese ricopre un ruolo di

particolare rilievo nell'innovazione dei materiali e in metallurgia (20,5%) e nella micro- e nano-tecnologia (28%), mentre l'italiano, in prima battuta, è presente in particolare nel settore dei semiconduttori (6,2%) e l'olandese nell'area della tecnologia audiovisiva (3,1%). Va ricordato che tutte le domande depositate in una lingua non procedurale devono essere tradotte in una lingua a scelta tra francese, inglese e tedesco a spese del richiedente, e che quindi tutte le domande di brevetto sono pubblicate in almeno una di queste tre lingue. Le cifre qui citate, tuttavia, danno già due indicazioni di massima: in Europa l'innovazione tecnologica è sostanzialmente multilingue e l'intensità di utilizzo di una lingua varia in funzione del settore tecnologico.

Il profilo linguistico degli innovatori europei

Si potrebbe obiettare che il regime linguistico trilingue dell'UEB risponde alle preferenze linguistiche degli inventori europei, che già oggi privilegiano il francese, l'inglese e il tedesco nelle domande di brevetto. Commetteremmo però un errore di prospettiva. Il fatto che le lingue ufficiali dell'Ufficio siano limitate a tre spinge inevitabilmente molti inventori a depositare le domande di brevetto europeo direttamente in una delle tre lingue di procedura, rinunciando in tal modo a inviare la documentazione in altre lingue.

La Tabella 2 mostra la percentuale di brevetti concessi dall'UEB a depositanti residenti negli Stati membri dell'OEB raggruppati secondo la lingua ufficiale di tale Stato. Per i paesi multilingui come la Svizzera o il Belgio, i brevetti concessi sono stati ripartiti fra le lingue ufficiali di tali Stati sulla base della percentuale di residenti che dichiarano di utilizzare tali idiomi come prima lingua (si veda Gazzola, 2014: 300-304 per dettagli). Il raggruppamento degli Stati per aree linguistiche si giustifica in base al fatto che, a parità di altre condizioni, gli effetti della politica linguistica dell'Ufficio impattano sui depositanti definiti in base ai loro attributi linguistici piuttosto che alla loro nazionalità.

Tabella 2: Proporzioni di brevetti europei concessi a depositanti europei secondo area linguistica di residenza (media storica e tendenze recenti).

Gruppi di paesi	Percentuale di brevetti europei concessi (1978-2011)	Gruppi di paesi	Percentuale di brevetti europei concessi (2007-2011)
Germano-foni	50.5%	Germano-foni	49.9%
Francofoni	18.1%	Francofoni	17.2%
Anglofoni	8.7%	Italo-foni	7.5%
Nederlandesofoni	6.8%	Nederlandesofoni	7.1%
Italo-foni	6.6%	Anglofoni	6.7%
Svedofoni	4.2%	Svedofoni	4.9%
Altri	5.1%	Altri	6.7%

Fonte: Base dati dell'UEB

In Europa proteggere l'innovazione industriale costa meno a un'impresa australiana che a un'impresa fiamminga (...). Di fronte all'anglificazione una politica più multilingue potrebbe servire meglio gli interessi di diversi inventori europei.

La Tabella 2 mostra che i paesi europei di lingua tedesca e francese sono i principali centri di innovazione tecnologica in Europa, seguiti a distanza dai paesi di lingua italiana, olandese e inglese. Negli ultimi anni, in particolare, l'UEB ha rilasciato un maggior numero di brevetti a depositanti residenti in paesi o regioni di lingua italiana od olandese che a inventori residenti in paesi europei di lingua inglese. Una politica linguistica più multilingue, quindi, verrebbe incontro alle esigenze degli innovatori europei e contribuirebbe a ridurre le ineguaglianze generate dall'attuale politica linguistica dell'UEB. Si stima a tal proposito che l'utilizzo di tre lingue ufficiali comporti un aggravio medio di costi per un'impresa europea la cui lingua di lavoro è l'olandese o l'italiano di almeno il 30% rispetto a una concorrente francofona o anglofona (Gazzola & Volpe, 2014). In questa prospettiva, l'attuale politica linguistica dell'UEB potrebbe essere fonte di distorsione della concorrenza fra imprese innovatrici. Inoltre, la politica linguistica dell'Ufficio genera un singolare paradosso: in Europa proteggere l'innovazione industriale costa meno a un'impresa australiana che a un'impresa fiamminga.

Il caso della Svizzera

Due delle lingue ufficiali della Svizzera sono anche lingue procedurali dell'Ufficio europeo dei brevetti. Mentre l'italiano è lingua di deposito di meno dell'1% nei brevetti europei concessi dall'UEB a depositanti con sede in Svizzera, tedesco e francese, dal 1978 al 2011, sono stati utilizzati nel 72,5% dei casi. La Figura 1 mette

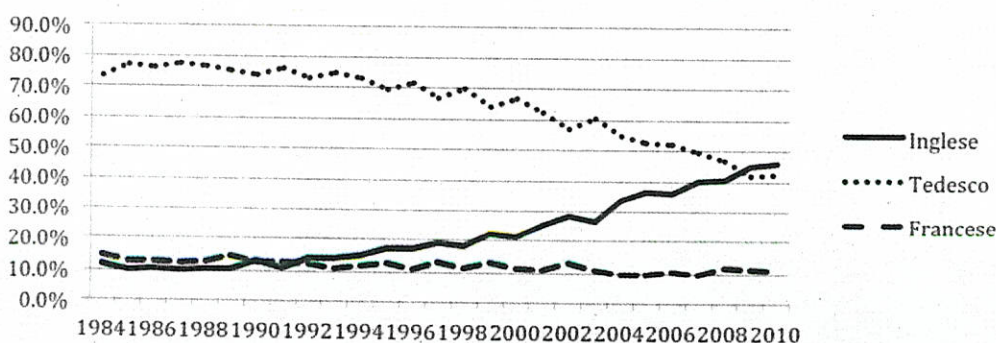
quest'ultimo dato in prospettiva e mostra l'evoluzione della percentuale di brevetti europei concessi a depositanti con sede in Svizzera secondo le principali lingue di deposito dal 1978 al 2011.

L'utilizzo del francese è rimasto pressoché costante durante il periodo considerato (fra il 12% e il 10% dei brevetti circa), mentre il tedesco ha gradualmente ceduto il passo all'inglese come principale lingua usata in fase di deposito, anche se sussistono importanti differenze fra settori tecnologici³. Si tratta di una tendenza specifica alla Svizzera che non trova riscontro in Germania e in Austria. Per mancanza di spazio, non ci è possibile discutere in questa sede le ragioni di queste differenze⁴. Basti ricordare che, al di là di possibili differenze nelle attitudini linguistiche al di qua e al di là del fiume Saane, alcuni fattori esplicativi possono ricondursi ai diversi gradi di internazionalizzazione delle attività di ricerca e sviluppo di un certi settori economici e ai differenti orientamenti di mercato delle imprese con sede in Svizzera. Francese e tedesco, tuttavia, restano ancora le lingue maggiormente utilizzate in fase di deposito dai titolari di brevetti residenti in Svizzera. È importante sottolineare che in questo articolo si esaminano esclusivamente i brevetti europei concessi dall'UEB, e non si considerano quindi i brevetti nazionali rilasciati dall'Istituto federale della proprietà intellettuale con sede a Berna che sono a pieno titolo una preziosa fonte di letteratura tecnica multilingue.

Conclusioni

I risultati di questo breve articolo possono essere riassunti in due punti. In primo luogo, il sistema europeo dei brevetti, di cui la Svizzera è parte, è più multilingue di quanto sovente si pensi, confermando i risultati di altri studi sul plurilinguismo nel mondo dell'innovazione

Figura 1: Percentuale di brevetti europei rilasciati a depositanti residenti in Svizzera per lingua usata nella fase di deposito



tecnologica e delle imprese⁴. Dato questo quadro, è lecito sollevare qualche perplessità sulla necessità e sulla rilevanza pratica della progressiva anglicizzazione dei percorsi di studio portata avanti in numerose università e politecnici nell'Europa continentale (Gazzola, 2012). Lo sviluppo e la cura di repertori plurilingui sembra invece una strategia più appropriata per potersi muovere adeguatamente nel mondo dell'innovazione tecnologica europea. In secondo luogo, i risultati mostrano che le politiche linguistiche degli uffici dei brevetti possono generare asimmetrie nella distribuzione dei costi di accesso alla protezione della proprietà intellettuale e quindi una distorsione della concorrenza fra imprese su base linguistica. L'esempio dell'Ufficio europeo dei brevetti mostra che una politica più multilingue potrebbe servire meglio gli interessi di diversi inventori europei.

Note

¹ Per una descrizione più approfondita del sistema europeo dei brevetti si rimanda a Guellec e Van Pottelsberghe (2007), mentre di rinvia a Gazzola (2014) per un'analisi dettagliata del regime linguistico dell'Ufficio.

² Se non specificato diversamente, tutte le cifre presentate in questo articolo sono state estratte ed elaborate dall'autore sulla base di un set di dati gentilmente fornito dall'UEB. Ci si concentra sul numero di brevetti concessi e non sul semplice numero di domande depositate, perché quest'ultimo è un indicatore di innovazione tecnologica meno preciso del primo. I brevetti concessi infatti sono le domande che hanno superato i rigorosi esami e valutazioni dell'Ufficio.

³ L'inglese, in media, è molto utilizzato nel settore farmaceutico e delle biotecnologie, mentre il tedesco prevale nel settore degli elementi meccanici, nell'ingegneria civile e nel settore dei motori, turbine e sistemi di pompaggio.

⁴ Per una discussione più approfondita, in particolare per quanto concerne il sistema internazionale dei brevetti, rimando a Gazzola (2014: 251-253).

⁵ Su questo tema si vedano Grin *et al.* (2010) e diversi contributi in Berthoud *et al.* (2013: 3-156).

Bibliografia

Berthoud, A.-C., Grin, F. & Lüdi, G. (a cura di) (2013). *Exploring the dynamics of multilingualism: The DYLAN project*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.

Gazzola, M. (2012). The linguistic implications of academic performance indicators: general trends and case study. *International Journal of the Sociology of Language*, 216, 131-156.

Gazzola, M. (2014). *The evaluation of language regimes. Theory and application to multilingual patent organisations*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.

Gazzola, M. & Volpe, A. (2014). Linguistic justice in IP policies: Evaluating the language regime of the European Patent Office. *European Journal of Law and Economics*, 38, 47-70.

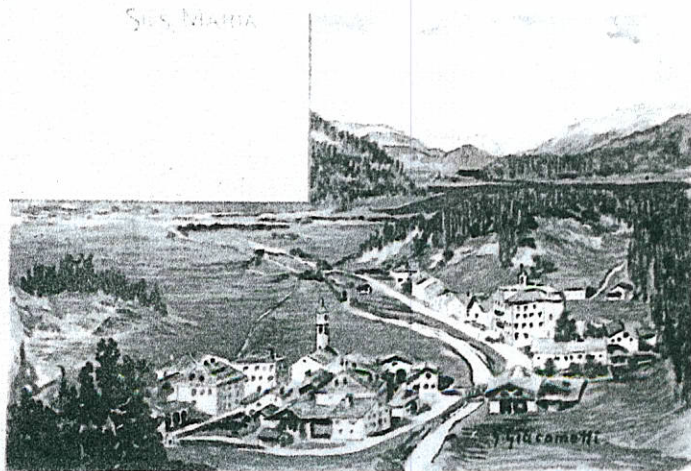
Grin, F., Sfreddo C. & Vaillancourt, F. (2010). *The economics of the multilingual workplace*. London: Routledge.

Guellec, D. & Van Pottelsberghe, B. (2007). *The economics of the European patent system: IP policy for innovation and competition*. Oxford: Oxford University Press.

Van Pottelsberghe de la Potterie, B. (2011). Europe should stop taxing innovation. *World Patent Information*, 33 (1), 16-22.

Michele Gazzola

è dottore di ricerca in Gestione della comunicazione multilingue (Facoltà di traduzione e interpretariato, Università di Ginevra, Svizzera), ed è attualmente ricercatore borsista Marie Curie all'Istituto di scienza delle finanze della Facoltà di economia dell'Università Humboldt di Berlino, Germania. I suoi ambiti di ricerca includono l'economia linguistica, l'analisi delle politiche linguistiche, la pianificazione linguistica, il multilinguismo, l'economia pubblica e la valutazione delle politiche pubbliche. È autore del libro *The evaluation of language regimes: Theory and application to multilingual patent organisations*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins (2014).



Une aquarelle de Sils Maria réalisée par Giacometti pour la série de cartes postales "Helvetia in stampa", 1899.